

L'intervista Carlo Borgomeo

«Servono subito interventi su scuola e periferie o gli aiuti saranno inutili»

Alla domanda se uno scambio tra l'autonomia differenziata per il Nord e la Zes unica per il Sud costituisca una "transazione" equa, la risposta è netta: «No». Chi parla è Carlo Borgomeo, già presidente della Fondazione "Con il Sud" ed ex amministratore delegato di Sviluppo Italia, l'Agenzia che poi è diventata l'odierna Invitalia.

Presidente Borgomeo, perché ritiene che si tratti di uno scambio iniquo?

«Per due ragioni. La prima è che si può discutere di federalismo e di autonomia, ma senza lasciare la via maestra tracciata dalla Costituzione, che vincola questi processi a un disegno di solidarietà nazionale. E nella proposta non vedo traccia di questa solidarietà. A parole sì, ma non nella sostanza».

E la seconda ragione qual è?

«Il secondo motivo è che se anche ci fosse questo scambio sarebbe inefficace. Sostengo la tesi che da 70 anni si fanno politiche economiche speciali per il Sud con incentivi e agevolazioni fiscali, ma il divario non è sta-

to in nessun modo colmato».

Sono stati fatti pochi passi avanti?

«In 70 anni il Sud ha recuperato poco più di tre punti di Pil. Quindi le Zes e gli incentivi sono sicuramente una cosa utile, ma non risolutiva per il Mezzogiorno».

Cosa serve allora?

«Nei percorsi di sviluppo bisogna mettere al primo posto gli investimenti sul capitale umano».

Cosa intende esattamente?

«Va ripensato il paradigma al quale siamo stati tutti abituati in questi 70 anni, e cioè che per risolvere le questioni sociali bisogna prima garantire adeguati livelli di crescita economica. Se invece in questi 70 anni avessimo investito di più sulla scuola, sulla sanità, sui servizi alla persona, sulle periferie urbane, probabilmente il Sud sarebbe più avanti. Oramai tutti gli economisti sono d'accordo che se non c'è un minimo di capitale e di infrastrutturazione sociale, lo sviluppo economico non attecchisce. Dunque autonomia e

Zes non sono due cose che si possono scambiare. Ma mi faccia aggiungere una cosa».

Cosa vuole aggiungere?

«Non credo che questa maggioranza sull'autonomia sia così compatta».

Torniamo alla questione del capitale umano. Sulla scuola i risultati dei test Invalsi dimostrano che il Mezzogiorno è indietro. Una delle materie dell'autonomia è la devoluzione dell'istruzione. Aumenta o riduce i divari?

«Quello dell'Invalsi è uno dei dati più preoccupanti. Se mi dovessero chiedere quali sono le questioni più gravi del Mezzogiorno oggi, io non le risponderai con la povertà».

Cosa risponderebbe?

«Che sono la denatalità, il divario scolastico e la situazione delle periferie urbane. Dobbiamo sapere che nelle periferie urbane del Mezzogiorno, che non sono una piccola cosa, parliamo di milioni di persone, lo Stato non c'è più. C'è un livello di degrado altissimo e di totale assenza di capitale sociale e di totale assenza di comunità. È un

dato molto preoccupante. E la radice degli effetti sul reddito, sullo sviluppo e sulla povertà. Per questo sostengo che se non si colmano tutti i divari è difficile che le politiche di aiuto e di sviluppo possano funzionare. Abbiamo, come le ho detto, 70 anni di esperienza di fallimenti alle spalle. La vera questione è avere la pazienza di investire sul capitale umano, in un termine direi sulla cittadinanza».

I livelli essenziali delle prestazioni insomma, sono importanti almeno quanto le detrazioni per attrarre le imprese?

«A mio avviso sì. Oggi dobbiamo avere il coraggio di dire che per creare più sviluppo nel Mezzogiorno servono atti di perequazione sulla capacità educativa, sulla scuola. La povertà educativa è una delle cose più gravi. Un bambino nasce in un luogo e ha un destino, mentre un bambino che nasce da un'altra parte ha un altro destino. Superare queste disuguaglianze non solo è giusto, ma è un motore anche per lo sviluppo economico».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Borgomeo

L'EX PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CON IL SUD: NO A UNA DEVOLUZIONE SENZA SOLIDARIETÀ TRA LE REGIONI

LE PRINCIPALI EMERGENZE DA AFFRONTARE SONO LA DENATALITÀ E IL GAP SCOLASTICO

